



FEBBRAIO 2020 - NUMERO 33

AMICI NEWS



Foto di Manuel Viviani

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE AMICI BERHARRAM ONLUS

Pagina 2 - 3
Appello per la pace
e la riconciliazione

Pagina 4 - 5
Ciao Ornella

Pagina 5
Te ne sei andata troppo
presto

Pagina 6 - 7
5 minuti con ... padre
Beniamino

Pagina 8 - 9
La speranza di un
mondo nuovo

Pagina 9
Affidarsi a piccole mani

Pagina 10
La festa del papà in stile
thailandese

Pagina 10
Una nuova area giochi

Pagina 11
Pasqua solidale

Appello per la pace e la riconciliazione



(Vatican News)

Al termine dell'Assemblea Plenaria i Vescovi centrafricani tracciano un quadro delle problematiche sociali e politiche del Paese sollecitando l'intervento del governo; ai gruppi armati chiedono di rispettare gli accordi e ai cristiani di impegnarsi per il bene comune sconfiggendo tribalismo e corruzione.

Riuniti in Assemblea plenaria a Bangui dal 6 al 12 gennaio, nell'ambito delle celebrazioni per i 125 anni dell'evangelizzazione del Paese, al termine dei lavori, i Vescovi centrafricani hanno indirizzato un messaggio agli operatori pastorali, alle comunità cristiane, ai giovani, ai politici, ai gruppi armati e alla comunità internazionale. Preoccupati della realtà socio-politica, i vescovi mettono in luce alcune problematiche a cui occorre porre soluzione: lo scollamento che c'è

tra la vita professionale e la vita di fede di molti cristiani, il mescolamento di pratiche magico-feticiste con le celebrazioni dei sacramenti e la massiccia presenza e influenza di sette e società segrete. I presuli chiedono inoltre allo Stato di sollecitare il funzionamento della Corte Penale Speciale e della Commissione verità, giustizia riconciliazione e riparazione, aggiungendo che mancano ancora servizi essenziali nel Paese, non viene garantita l'istruzione, la sanità.

Avviso ai lettori: questo bollettino bimestrale viene inviato a quanti ci sostengono perché possano conoscere la destinazione delle offerte, gli aggiornamenti dei progetti in corso e le testimonianze dalle terre di missione. Ricordiamo che essendo l'Associazione **AMICI Betharram** è una **ONLUS**: le donazioni sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita.

Per sostenere e partecipare all'impegno di AMICI in Repubblica Centrafricana e Thailandia è possibile tramite **c/c postale 1016329805 IBAN: IT8210760110900001016329805** intestato ad AMICI Betharram Onlus oppure tramite bonifico al conto **C.C. BANCARIO n. 59230/36 IBAN: IT36L0569633840000059230X36** C/O Banca Popolare di Sondrio - Filiale di Seregno



AMICI Betharram Onlus
Associazione Missionaria
Culturale Internazionale

Via Manzoni, 8
22031 Albavilla (CO) Italia
+39 031/626555
www.amicibetharram.org
info@amicibetharram.org
c.f. 93014480136

Seguici su   

Agire contro insicurezza e paura

“Anche se si stanno facendo sforzi per ridurre la violenza – scrivono i vescovi – viviamo in un contesto di insicurezza, di paura e d’angoscia. A dispetto dei tentativi di disarmo, molte armi pesanti e leggere circolano ancora nel Paese”. Rivolgendosi poi alle comunità cristiane chiedono che tutti si impegnino per il bene comune, esortano ad andare a votare perché ciascuno eserciti il proprio dovere di cittadino, lottando contro il favoritismo, il tribalismo, l’intolleranza fra gruppi etnici e politici, la corruzione e la manipolazione politica.

Un appello particolare riguarda i giovani: “Siate coscienti del vostro ruolo fondamentale nella storia del vostro Paese e dell’umanità – si legge nel messaggio –.

Non lasciatevi scoraggiare dalla situazione del Paese né disorientare dai demoni dell’odio e dagli imprenditori della violenza e della distruzione”.

Cessare le ostilità

Ai politici i vescovi raccomandano di considerare i loro doveri come una missione da compiere per il Paese, di rispettare il quadro costituzionale delle elezioni, di tornare a dialogare con i gruppi armati per trovare soluzioni condivise e pacifiche, di facilitare il ritorno di sfollati e rifugiati, di rendere dinamica la concertazione e la collaborazione con le forze vive della nazione e le parti politiche in uno spirito di patriottismo.

Infine i vescovi chiedono ai gruppi armati di rispettare l’accordo politico per la pace e la riconciliazione nel Paese, di cessare le ostilità e porre fine allo sfruttamento abusivo delle risorse naturali. Il messaggio della Conferenza episcopale termina con una esortazione alla comunità internazionale, perché “nel rispetto della neutralità e dell’imparzialità” vengano create condizioni favorevoli all’organizzazione delle prossime elezioni in un clima di calma e trasparenza.



Ciao Ornella

A 58 anni ci ha lasciato Ornella Corno, lissonese, cugina di padre Tiziano Pozzi, missionario e medico a Niem: fino all'ultimo il suo pensiero è stato rivolto proprio alla sua cara missione.



(da Presenza Betharramita)

È venuta a mancare una grande amica delle missioni e dell'associazione.

Ornella Corno, lissonese di 58 anni, martedì 29 ottobre ha dovuto cedere prematuramente al male che negli ultimi mesi l'aveva colta. Accanto a lei, oltre al fratello Roberto, c'era il cugino padre Tiziano Pozzi, missionario medico in Centrafrica, che da qualche settimana si trovava in Italia per un breve periodo di congedo.

Proprio padre Tiziano pochi giorni prima, durante la giornata missionaria aveva ricordato Ornella dal pulpito della parrocchia Sacro Cuore, durante l'omelia; e non per puro affetto, ma per riconoscenza: perché lei – ha detto – "è stata a trovarmi in Africa almeno dieci volte".

In effetti per 25 anni Ornella ha trovato nella missione di padre Tiziano un campo di impegno per i suoi talenti: grande umanità, attitudine ad accogliere le posizioni altrui

(ma senza abdicare al proprio carattere), senso pratico, generosità "ad occhi aperti", tenace capacità di lavoro concreto.

Il Centrafrica è stato senza dubbio una parte importante della sua vocazione di laica cristiana: non soltanto durante i suoi viaggi laggiù, ma soprattutto poi nella collaborazione continua con il Gruppo Missionario Parrocchiale di Lissone, con l'associazione AMICI e la procura missionaria di Albavilla.

Ancora nell'ultima settimana di vita, dal letto di ospedale, Ornella si preoccupava di raccomandare la riuscita della Giornata Missionaria: un'iniziativa di cui per tanti anni lei stessa era stata l'anima: era lei stessa che mesi prima invitava il gruppo musicale "Sahuti wa Afrika" per l'animazione.

In alto e nella pagina seguente scatti di Ornella Corno durante le sue numerose visite nella missione di padre Tiziano a Niem

Durante le esequie (a cui sono giunte anche le suore friulane che Ornella ha conosciuto a Niem) padre Tiziano ha ricordato commosso la cugina citando anche i suoi progetti, ora che da poco tempo aveva raggiunto l'età della pensione avrebbe voluto infatti trascorrere alcuni mesi in Centrafrica, un po' per "accudirlo" e un po', soprattutto, per condividere molto semplicemente la vita dei missionari e delle missionarie laggiù, insieme e per la gente. Una delle caratteristiche di Ornella, infatti, nonostante le molte attività svolte nella sua non lunga esistenza, era la prevalenza del rapporto

umano: importavano, certo e da buona brianzola, le "cose da fare", ma comunque, mentre le mani si affrettavano a preparare pacchi da spedire in Africa o incartare i panettoni o le uova di Pasqua da vendere al mercatino benefico, c'era sempre spazio per una risata: rimaneva sempre il gusto piacevole di una chiacchierata tra amici. Ora le sue braccia, il suo sorriso ottimista mancheranno non soltanto ai familiari e ai molti amici, ma anche alle missioni: l'impegno è di continuare a lavorare per gli ultimi ricordandola così nei fatti come sarebbe piaciuto a lei.

"Te ne sei andata troppo presto"

*Te ne sei andata troppo presto Amica Orni
Sono stato uno degli ultimi a conoscerti ma negli
ultimi anni il nostro legame di amicizia si è
rafforzato sempre di più.
Quante volte mi hai messo la mano sulla spalla a
volermi dire "Tranquillo insieme arriveremo in
fondo"?
Quante volte, specialmente negli ultimi due anni, hai
dedicato gran parte del tuo tempo alle missioni,
quelle a cui eri legata, quelle per cui da sempre ti sei
donata là dove anche tu hai lasciato una parte del
tuo immenso cuore?
Te ne sei andata troppo presto.
Tu che eri sempre disponibile ogni qualvolta che
qualcuno ti chiamava per dargli una mano.
Nella tua immancabile borsa non mancavano mai
numerosi dolci perché come dicevi tu "Occorrevano
forze per lavorare!"
Quante discussioni, speranze, quanti pensieri
condivisi, quante risate mentre incartavamo
panettoni o mentre progettavamo nuove iniziative:
tutto perché credevi in ciò che facevi.
Tu che ti sei donata gratuitamente senza chiedere
nulla in cambio, tu che facevi non per apparire ma
semplicemente perché ci credevi e lo facevi in
silenzio: ho capito perché in tutti gli ambiti in cui sei
passata e in cui vivevi, ogni singola persona ti
ammirava e ti voleva bene.
Tu che avresti voluto fare ancora di più.
Te ne sei andata troppo presto.*



*Nonostante il destino fosse segnato tu, da quel
maledetto letto di ospedale, pensavi al futuro, alle
cose da fare; e se in quei momenti ti ascoltavo
dentro di me mi sentivo vuoto e perso come oggi.
Te ne sei andata troppo presto.
Ora da lassù ovunque tu sia.... "organizzati" che ho e
abbiamo tutti bisogno di te!
"Per sempre tu sarai la stella che lassù da guida mi
farà. Io spero solo di continuare questo lungo
viaggio. Non ti deluderò. Mai mi scorderò di te.
Per sempre tu sarai la stella che lassù da guida mi
farà". Ciao Amica Orni!*



5 minuti con ...

... padre Beniamino

E' passato ormai un anno da quando padre Beniamino Gusmeroli e padre Armel Vaby si sono trasferiti dalla missione "Notre Dame de Fatima" di Bouar alla nuova missione di Bangui, affidata ai padri betharramiti dal cardinale mons. Nzapalainga. Ecco le sue parole.

"Nel quartiere di Bimbo - ci dice padre Beniamino - c'era, prima del nostro arrivo, un'unica grande parrocchia affidata ai missionari polacchi. Troppo estesa! Il Cardinale ha pensato bene di dividere il territorio in due parti per poter servire meglio pastoralmentetutte le persone. Al momento celebriamo l'Eucarestia in piccole cappelle sparse nel quartiere, in attesa che il cardinale possa trovare il luogo adatto per la realizzazione della nuova chiesa parrocchiale. Devo dire che, anche se ho trascorso 22 anni a Bouar, non ho avuto paura di "cambiare": semplicemente mi sono preoccupato che le attività messe in piedi in tutti questi anni (come il progetto agricolo, le scuole di villaggio, le attività parrocchiali..) fossero in grado di proseguire.

Per il resto mi sono rimesso in gioco, sapendo di dover ripartire da zero, con la speranza però di mettere a disposizione della nuova realtà l'esperienza di 25 anni in Centrafrica: i primi anni da seminarista a Niem e poi come sacerdote a Bouar.

Ora eccomi a Bimbo, un comune di 30mila abitanti nella periferia sud ovest di Bangui. Il quartiere è una sorta di baraccopoli formata con l'arrivo dei rifugiati in fuga dalla guerra scoppiata nel Paese a partire dal 2013.

La situazione della popolazione è difficile anche perché a Bimbo sono confluite persone sia dai quartieri di Bangui come dalla zona centro-orientale del Paese.

Qui sotto Padre Beniamino, con padre Armel (a sinistra) e Christian Yaho all'esterno della casa a Bimbo





Le famiglie cercano affannosamente uno spazio dove poter costruire una capanna con l'obiettivo di rimanerci: non la considerano una soluzione provvisoria ma definitiva. Bangui è una metropoli di circa due milioni di abitanti: il contesto è molto diverso rispetto alla città di Bouar che contava circa 70mila abitanti. Qui la parte di popolazione che vive di agricoltura fatica a trovare un appezzamento di terra da coltivare. Mi raccontano che ogni tanto si trasferiscono per una quindicina di giorni in campagna per lavorare i campi, per poi fare ritorno in città. Oltre al quartiere di Bimbo sono stati affidati alla nostra cura pastorale 15 villaggi che sono raggiungibili quasi esclusivamente navigando le acque del fiume Oubangui, che segna il confine tra il Centrafrica e la Repubblica Democratica del Congo. Trovo questi villaggi molto simili quanto a problematiche a quelli dei dintorni di Bouar; unica differenza il fatto che si trovano in una zona di foresta e non nella savana. Il villaggio più lontano, quello di Bomboko (1000 abitanti), dista 70 chilometri ed è raggiungibile dopo oltre tre ore e mezza di navigazione, tempo che al

In alto a sinistra uno dei villaggi visitati sulle sponde del fiume Oubangui, nelle altre foto i danni causati dall'alluvione (a destra esterno della scuola "Notre Dame de la Paix" a Bimbo)

ritorno aumenta oltre le quattro ore perché si naviga controcorrente.

Negli ultimi giorni la Repubblica Centrafricana è stata colpita da abbondanti piogge, in modo particolare nelle regioni centrali del paese. Ad una situazione già precaria si sono aggiunte le abbondanti piogge, cadute tra ottobre e novembre, che hanno ingrossato i fiumi che si riversano nel grande fiume Oubangui: il risultato è che il fiume ha rotto gli argini e ha allagato interi quartieri della città e molti villaggi adagiati sulle rive.

Oltre 6.000 le persone hanno perso la casa a causa delle inondazioni; circa l'80% delle case sono state distrutte. A questa prima emergenza siamo, in parte, riusciti a rispondere, andando di villaggio in villaggio a constatare la situazione e a distribuire viveri e coperte. Anche la scuola "Notre Dame de la Paix" appena inaugurata grazie all'impegno dell'associazione Amici, insieme a Jiango be Africa, è stata allagata e ha subito danni.

La speranza di un mondo nuovo

Missio Giovani fa parte della Fondazione Missio, l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, e si occupa dell'animazione e della formazione missionaria per adolescenti e giovani che hanno nel cuore il desiderio di vivere la missione a 360°.

Ogni estate Missio Giovani sceglie un Paese per vivere e far vivere a giovani la missione e quest'anno la meta è stata la Thailandia e anche l'Holy Family Catholic Center ha accolto quattro giovani del gruppo. Ecco le parole di Giovanni Rocca, Segretario Nazionale Missio Giovani.



Un incontro: sì, perché incontrare è lo scopo delle esperienze estive che ogni estate Missio Giovani organizza, offrendo la possibilità a 18 giovani di trascorrere alcuni giorni al fianco dei missionari. Solitamente il gruppo - composto da 20 persone: 18 partecipanti (la cui età va dai 18 ai 30 anni) e due accompagnatori - trascorre i primi due giorni insieme per introdursi alla cultura del Paese e apprendere lo stile dello "stare" nella terra che lo ospita; dal terzo giorno invece il gruppo si divide in piccole unità composte da 4 o 5 giovani, cui viene assegnata una destinazione per i successivi 15 giorni, da trascorrere nelle missioni condividendo i momenti della vita quotidiana, seguendo gli operatori e aiutandoli nelle loro attività.

A Mae Sae i giovani, abituati a vedere la parte turistica della Thailandia, le calette caratteristiche, il mare cristallino, la Bangkok caotica e lussuosa, gli hotel da sogno sulle palafitte, le scimmie

addestrate, gli elefanti costretti a trasportare turisti sulla loro schiena, hanno scoperto un'altra Thailandia, della quale mai nessuno parla. Quella poco turistica, ma proprio per questo motivo splendida, quella impoverita e nello stesso tempo ospitale, quella che respira gli influssi del Laos e del Myanmar, che ama gli incontri e ama la gente. La Thailandia del nord, ricca di storia e di vite che si intrecciano, di culture.

Sono stati giorni intensi, giorni di accoglienza, di collaborazione, di pazienza, di adattamento, di prova, spesso giorni stancanti ma sempre stracolmi di bellezza. I giovani hanno apprezzato la cura con cui i missionari portano avanti l'opera di Dio, prendendo sulle loro spalle i più piccoli della terra, mettendosi costantemente al servizio dei più poveri e degli indifesi, mangiando con loro, sporcandosi ogni giorno le mani nella terra per confermare il proprio amore per tutto il Creato.

Questa breve ma intensa parentesi nella vita di un giovane rappresenta una vera occasione di crescita, di introspezione, di formazione missionaria.

Un momento necessario per chi segue un cammino di discernimento per guardare alla propria vita con occhi diversi e mettersi in ascolto della chiamata d'amore che il Signore sussurra a ciascuno di noi. Accompagnando uno dei piccoli gruppi alla missione di Mae Sae ho potuto personalmente apprezzare l'accoglienza che padre Alberto Pensa e chi collabora appassionatamente con lui riservano ai

propri ospiti.

Posso affermare che il clima di fratellanza che si percepisce consegna all'anima la consapevolezza che un'umanità diversa è possibile; che la diversità è il fulcro della crescita e dell'apprezzamento del bene comune, anche se porta con sé tante fragilità che la rendono ancora più affascinante.

Questo si respira nelle missioni dei padri betharramiti: la speranza in un Mondo Nuovo, un mondo dove la sorella e il fratello che mi vivono accanto sono la parte migliore di me.

Affidarsi a piccole mani

Così Matilde Gesiot, 25 anni, della diocesi di Belluno, racconta uno degli incontri vissuti alla missione.

Due occhi di perla nera mi osservano da dietro la finestra e forse mi stavano aspettando.

Capelli lucidi, pelle gianduia, nasino piccolo e cuore grande.

Lo si capisce subito da come scruta, osserva, si ferma sulle cose come se volesse delicatamente dipingerle con le sue ciglia lunghe e folte, pennelli affacciati sul mondo, colorati di meraviglia.

Lei è amore, e lo è stata fin dal primo istante.

E poi, fotografia che prende vita, corre verso di me e diventa abbraccio e energia e stupore e profumo di pulito: come se fossi la sorella che non ha mai avuto, mi regala tutta la sua bellezza.

Mi insegna a giocare con la trottola, a cantare in thailandese, a ridere, a sorridere, a stare in silenzio dicendo mille parole, gialle, rosse, verdi e blu, e che non c'è differenza tra i colori, sono tutti belli.

Mi insegna che tenersi la mano senza dover aspettare nulla in cambio è il regalo più grande che due esseri umani possano farsi.

Buser mi ha insegnato a tenerle stretta la manina e a camminare insieme verso la semplice ed eterna bellezza di meravigliarsi per la fortuna di essere a questo mondo ... e, un attimo dopo, a correre sul prato urlando e facendo le capriole.

Buser mi ha insegnato che non serve essere grandi e forti per avere il potere di scavare fino all'essenziale.

Buser mi ha insegnato a non chiedere nulla in cambio, e per questo le sarò grata a vita.



Nella pagina precedente e sopra le quattro giovani accolte al Centro e Matilde con i piccoli

La festa del papà in stile thailandese

Il 5 dicembre ricorre in Thailandia la festa del papà. E' un giorno speciale perché coincide con il compleanno dell' indimenticabile Re Bhumibol Adulyadej, nato il lunedì 5 dicembre 1927 e rimasto sul trono ininterrottamente dal 1946 al 2016. In Thailandia ogni giorno della settimana è abbinato a un colore (il lunedì al giallo, il martedì al rosa, il mercoledì al verde, il giovedì all'arancione, il venerdì al blu, il sabato al viola e la domenica al rosso).

Si ritiene che indossare vestiti o oggetti che corrispondono al colore del giorno porti fortuna.

Essendo il Re nato di lunedì, il giallo è diventato il colore della famiglia reale.

Il Re è considerato "padre della Nazione" ed è per questo che il 5 dicembre è diventato il giorno in cui festeggiare anche tutti gli altri padri del paese.

Anche all'Holy family Catholic Centre, il 5 dicembre è giornata di festa: ci si stringe attorno ai "padri adottivi" che hanno accolgono i piccoli ospiti nella loro casa e li accompagnano nella vita giorno dopo giorno.

La giornata ha avuto al suo centro la celebrazione della messa nella cappellina della missione, seguita da un momento speciale di ringraziamento per i "padri", durante il quale ciascuno ospite ha portato loro un piccolo dono.

Una ricca cena e una simpatica serata, rallegrata come da tradizione da canti e danze, ha concluso in bellezza una giornata segnata dalla gioia condivisa e dalla riconoscenza per il Padre del cielo e per quelli che hanno imparato da Lui il significato di tale parola.



Una nuova area giochi



I lavori al Centro erano attesi da qualche anno e dopo circa 2 settimane, nel mese di novembre, ha visto la luce una nuova "area giochi" realizzato con l'idea di diventare il luogo dove poter organizzare diverse discipline sportive. Infatti ora i piccoli ospiti e le ragazze potranno cimentarsi in partite combattute fino all'ultimo punto di pallacanestro e pallavolo. Il ringraziamento per l'ampliamento del campo esistente va a tutti gli amici e sostenitori.

Pasqua di Solidarietà

Con l' **Uovo Solidale** é possibile sostenere il progetto:

"Unità Mobile per il Centrafrica".

Il progetto prevede di dotare il Centro di Cura "Saint Michel" a Bouar di una jeep equipaggiata che possa raggiungere i villaggi più lontani della savana per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS, malaria e tubercolosi.

**100%
Solidarietà**

Uovo di cioccolato **ICAM**
di alta qualità

**Disponibile* al cioccolato
al latte e fondente**

300 g

Senza glutine

**fino ad esaurimento scorte*

**Offerta da
euro 10**



AMICI BETHARRAM ONLUS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

www.amicibetharram.org

info@amicibetharram.org

+39 031/626555



I PROGETTI

Repubblica Centrafricana

- Adozioni scolastiche a distanza
- Dispensario di Niem
- "Londo mo tambula" - Realizzazione di un blocco operatorio presso il dispensario di Niem
- Centro di Cura "Saint Michel" - Centro per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Sviluppo agricolo
- "Ngu Nzapa" - Realizzazione di pozzi per l'acqua
- Atelier di falegnameria per i giovani
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- "Wali zingo na lango" - Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo per le donne

Thailandia

- Adozioni scolastiche a distanza
- Aiuto e sostegno all' Holy Family Catholic Center di Ban Pong
- Sostegno alla scuola di taglio e cucito per ragazze di Bankonthip
- Borse di studio per i giovani in formazione

Costa d'Avorio

- Sostegno al progetto agricolo della fattoria "Tsanpheto"
- Scuola di Katiola

COME SOSTENERE

E' solamente grazie all'aiuto di organizzazioni benevoli di persone generose che ci è consentito di continuare a sostenere i progetti nelle terre di missione.

L'Associazione AMICI Betharram O.N.L.U.S. è iscritta all'Anagrafe unica delle Onlus – Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Lombardia. In base a quanto specificato nell' art 13 bis, lett I bis, TUIR-DPR 917/96, confermato dall'art. 11 D. Leg. 460 del 04.12.97, e nell'articolo 14, comma 1, Dl 35/2005 convertito dalla legge 80/2005, i contributi a favore dell'Associazione sono deducibili o detraibili in sede di dichiarazione dei redditi.

I VERSAMENTI SI POSSONO EFFETTUARE TRAMITE:

- CONTO CORRENTE POSTALE

C. c. postale n. 1016329805

IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a: AMICI Betharram O.N.L.U.S. Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

La ricevuta del versamento ha le caratteristiche di documento fiscale

- CONTO CORRENTE BANCARIO

C. c. bancario n. 59230/36

Codice IBAN: IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36


C/O Banca Popolare di Sondrio – Filiale di Seregno


La lettera contabile dell'Istituto di Credito ha le caratteristiche di documento fiscale se sono ben precisate le finalità dell'erogazione

- ONLINE tramite il sito www.amicibetharram.org

È possibile inoltre devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione nella propria dichiarazione dei redditi firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il codice fiscale: **9301448013**

CONTATTI

 Via Manzoni,8 - 22031 Albavilla (Co)

 031/626555

 info@amicibetharram.org

 www.amicibetharram.org

 facebook.com/amicibetharramonlus/

 instagram.com/amicibetharram_onlus